

È quella dei «Nuclei anticomunisti» Entra in scena una sigla nuova

Chi c'è dietro le sigle dei gruppi che hanno rivendicato gli attentati. La storia di «Movimento politico», un gruppo di estrema destra fra razzismo, antisemitismo e scontri in piazza e da stadio. Il capo carismatico, Maurizio Boccacci, che ieri ha smentito la paternità dell'attentato. Lo scioglimento del gruppo nel maggio '93. Una catena di attentati recenti alle sezioni di Prc di Monteverde, Laurentina, Nomentano, Fidene e all'Anpi.

ROMA. Se il gruppo politico che ha «firmato» l'attentato contro la sezione del Pds di Torpignattara ha una sigla di nuova fattura, «Nuclei anticomunisti», mai comparsa prima d'ora nell'arcipelago dell'estrema destra, quello che si è attribuito l'incendio al circolo di Rifondazione comunista al Trionfale ha una storia. «Movimento politico» fu fondato da una ventina di persone, ex Terza posizione, nell'84-85. Un vero attivismo con contatti anche internazionali è datato '88. Il suo simbolo, quasi una svastica, è composto da una ruota cihwaz e un martello.

Due sedi, inizialmente, a Frascati e a Roma, vicino a San Giovanni. La sua dottrina, l'antisemitismo e il razzismo. Un movimento che gli è vicino e che raccoglie un'altra frangia di estrema destra è «Meridiano zero», una sede proprio a Torpignattara.

La storia dei due gruppi è costellata di scontri di piazza, di aggressioni. Il 29 febbraio del '92 Mp sfilò per le vie di Roma contro la società multirazziale alzando il braccio nel saluto romano. Vengono denunciati in 37 per atti che richiamano la ricostituzione del partito fascista. Nel maggio del '93 il gruppo viene smembrato dopo l'entrata in vigore della legge Mancino. Chiudono i battenti tre sedi dell'organizzazione e vengono denunciate 20 persone per partecipazione ad associazione di carattere razzista e xenofobo. Ma il movimento non muore. Nel novembre del 1994 arrivano gli incidenti allo stadio di Brescia. Alla partita Roma-Brescia ci sono proprio loro, quelli di Mp, e c'è il loro capo indiscusso Maurizio Boccacci, teorico dell'ideologia nazista applicata alla cibernetica, leader della destra più estrema, quella che dopo lo scioglimento forzato di Mp si è organizzata a livello nazionale nella Base autonoma (una nuova organizzazione che pesca non solo in Mp ma anche nell'Azione Skinheads milanese e nel Fronte omonimo del Veneto). E i burattinai dietro i neonazi? Maurizio Boccacci è un ex militante di Avanguardia nazionale e amico di Stefano Delle Chiaie.

Ieri ha smentito responsabilità da parte dell'organizzazione nell'attentato a Prc. A una provocazione - ha detto - o anche alla bravata di qualche giovanastro che si sente fascista ma del vero fascismo non ha capito nulla. Noi siamo fascisti tant'è vero che il nostro movimento è stato e tate ufficialmente sciolto e agisce in semiclandestinità. Ma

il nostro principale nemico non è il comunismo. Del Pds e di Rifondazione ci importa poco. Se dovessimo tirare una bomba lo faremmo contro Alleanza nazionale e Forza Italia». La federazione romana di Rifondazione comunista ieri ha diffuso un comunicato in cui elenca altri attentati recenti a danno delle sue sezioni di Monteverde, Laurentina, Nomentano e Fidene. Ed ha ricordato anche l'attentato all'Anpi che è avvenuto il 2 febbraio. Una bomba carta, una di quelle usate di solito allo stadio, fu scagliata contro la porta dell'associazione a Roma, all'1 e mezza di notte. E pochi minuti dopo arrivò una telefonata all'Ansa: «Siamo i fasci romani. Seguiranno altri attentati. Brigata Benito Mussolini». Gli autori dell'attentato, ha spiegato la Digos in quell'occasione, sono gli stessi che stanno riempiendo Roma di scritte nazi con la celtica. Gruppi sciolti, ora in movimento anche all'università dove si fanno vivi incappucciati. E di sigle ne usano parecchie, sempre diverse proprio per non essere individuati. Per l'appunto.

Perugia nuova marce contro sezioni An e Rifondazione

«Uova alla vernice» contro la sede della federazione di Perugia di Rifondazione comunista e quella del coordinamento provinciale di Alleanza nazionale. I vandali sono entrati in azione la scorsa notte: hanno riempito alcune uova con una sostanza nera, a prima vista vernice, e le hanno scagliate contro la targa e l'antico portone che ospita la sede di Rifondazione comunista, in via S. Ercolano, e contro la targa di Alleanza nazionale, in corso Vannucci, nel «cuore» del centro storico di Perugia. Ad accorgersi di questo accaduto sono stati, ieri, i dirigenti dei due partiti (nel caso di Rifondazione comunista era presente anche il parlamentare Leonardo Capani), recatisi nelle rispettive sedi per gli ultimi adempimenti elettorali. Sul due episodi sta indagando la Digos della questura di Perugia; al momento non risulta che i gesti siano stati rivendicati. Guardia pura e semplice? Può darsi. Ma il clima di questi giorni non è tale da suggerire gesti giolittici da buontemponi in cerca di emozioni.



I danni alla sede del Pds a Torpignattara

Marco Jacobucci

Attentati a Pds e Rifondazione Roma, rivendicati da gruppi neonazisti

Due attentati nella notte fra venerdì e sabato a Roma. Il primo ad una sezione del Pds nel popolare quartiere di Torpignattara. Il secondo ad un circolo di Rifondazione comunista al Trionfale. Due telefonate all'Ansa ne hanno rivendicato la paternità: si tratta nel primo caso dei «Nuclei anticomunisti», una sigla nuova nel panorama dell'estremismo di destra; nel secondo caso di «Movimento politico», una sigla dei naziskin romani.

LUANA GENINI

ROMA. Sono da poco passate le due di notte quando un boato sveglia gli abitanti di via Torpignattara. La finestra della sezione «Nino Franchellucci» del Pds è in fiamme e la saracinesca dell'ingresso deformata dall'esplosione, rigonfia e pericolante. Fortuna vuole che, poco lontano, una squadra di vigili urbani sia di ronda. Avvisano subito polizia e vigili del fuoco.

Un attentato rivendicato un'ora dopo dai «Nuclei anticomunisti» con una telefonata anonima all'agenzia giornalistica «Ansa». Parlando sotto dettatura di un'altra persona, un sedicente militante del gruppo legge un comunicato: «Contro il governo delle sinistre, si apre stasera la nostra campagna elettorale. Viva il fascismo. Boia chi molla».

E poco dopo le tre del mattino, altro attentato al circolo di Rifondazione comunista «Ambrogio Doni»

a via Caracciolo, al quartiere Trionfale. Le fiamme avvolgono e distruggono il portone d'ingresso e si levano alte sulla facciata dello stabile. Per fortuna i vigili intervengono in tempo impedendo che prendano fuoco i materiali di propaganda elettorale accatastati nell'ingresso. All'agenzia «Ansa» arriva una seconda telefonata anonima di rivendicazione. Questa volta la firma è quella di «Movimento politico». Con una postilla: «Viva il Duce».

Nella sezione Pds

La sezione è gremita di gente. Arrivano da tutti i quartieri. La finestra è distrutta e le pareti sono annerite. All'alba, dopo i sopralluoghi degli artificieri della «scientifica», i militanti hanno ripulito il pavimento dai vetri che sono esplosi all'interno come proiettili. Distrutte le due lapidi dedicate al ventiquattrenne

dell'avversario». E per risposta, assemblea pubblica, oggi alle 18.

Continua ad arrivare gente. Si sottoscrive per riparare i danni. Ci sono tutti i candidati del collegio. C'è Antonello Falomi. L'ordigno è rudimentale. Ma il duplice attentato dimostra che ci sono gruppi della destra fascista che vogliono creare un clima di tensione e di scontro in città. È un brutto segnale. Massimo Brutti, presidente del comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza: «Al di là dell'etichetta c'è una scelta lucida: intimidire i cittadini che si stanno avvicinando alle sedi delle forze di sinistra e dell'Ulivo per offrirsi come volentieri nella campagna elettorale». Arriva Marcella Principato, 76 anni, una anziana militante, una delle colonne della sezione. È da sempre rappresentante di lista e alle feste dell'Unità si fa in quattro in cucina. Suo padre fu ammazzato dai fascisti. Lei era presente quando uccisero Ciro Principessa. Racconta: «Stavamo qui in riunione per preparare la festa del 25 aprile. Entrò un giovane che voleva un libro. Glielo diedero e lui lo scagliò contro i compagni. Ciro lo rincorse, ma quello era venuto per provocare, aveva un coltello lungo così e lo ferì a morte. Ai funerali venne una folla immensa. C'era anche Enrico Berlinguer...E ora, ancora si parla di fascisti».

L'ingresso è una bocca nera che si apre sulla strada. Le lingue di fuoco hanno lasciato tracce sulla facciata fino al primo piano, annerendo le persiane. Ma stamani gli inquilini del palazzo sono scesi tutti per esprimere solidarietà e per sottoscrivere somme di denaro per la riparazione dei danni.

Al circolo «Donini»

La porta è carbonizzata. Qualcuno ha versato benzina facendola penetrare all'interno. Il circolo è in una cantina cui si accede da una scala, c'è un soppalco tutto di legno che è stato sfiorato dalle fiamme e mucchi di manifesti ovunque. Poteva andare a fuoco tutto lo stabile. Il segretario del circolo Fabrizio De Sanctis racconta: «Queste sono case popolari. La gente è solida. Noi siamo qui da tre anni ma ormai ci conoscono, partecipano alle iniziative. Si tratta di una aggressione squadrista in piena regola. Ma noi non risponderemo sul loro terreno. Continueremo a lavorare. Sono personaggi residui della storia che hanno solo questo modo per farsi notare. Mercoledì sera faremo una iniziativa pubblica con altre forze politiche e l'Anpi». E in un comunicato la federazione romana di Prc da appuntamento alla Sapienza il 31 marzo per una assemblea pubblica convocata da un largo arco di forze politiche.

L'esplosione di sabato ad Aversa Arrestati due studenti per l'ordigno scoppiato nei bagni della scuola

CASERTA. Due studenti dell'istituto tecnico commerciale «Gallo» di Aversa sono stati arrestati perché ritenuti responsabili dell'esplosione dell'ordigno che sabato mattina ha danneggiato i bagni della scuola. I due, entrambi minorenni, erano stati fermati ieri, insieme con tre compagni di scuola, tutti denunciati in stato di libertà per favoreggiamento, dopo che polizia e carabinieri avevano interrogato un centinaio di alunni del «Gallo». In casa di uno dei due arrestati sarebbero stati rinvenuti petardi dello stesso tipo di quelli usati per riempire il barattolo di vetro che ha funzionato da rudimentale ordigno. I ragazzi, che avrebbero confessato nel corso degli interrogatori, hanno agito, secondo quanto si è appreso, per evitare lo scioglimento di un compito in classe. L'attentato di ieri è il primo che si compie nella nuova sede

del «Gallo» inaugurata quattro mesi or sono. Ma nella sede precedente, così come in molte altre scuole dell'avversario, sono stati numerosi gli episodi di teppismo e di danneggiamento, anche con «bombe carta», avvenuti nel corso del corrente anno scolastico. Gli investigatori sfanno ora cercando di accertare eventuali collegamenti dei ragazzi arrestati con alunni delle altre scuole coinvolte nei raid teppistici. Nel frattempo, presso l'istituto «Gallo» entrerà in funzione un servizio di vigilanza fisso predisposto dal prefetto di Caserta, Luigi Damiano. Un servizio che dovrà cercare di vigilare e prevenire il ripetersi di raid teppistici. Resta da vedere quali possano essere gli interventi educativi che la scuola potrà mettere in atto per convincere gli studenti che un compito in classe non è poi un dramma.

Incidente a Jesolo, sono decine i feriti ricoverati in ospedale

Finisce in una scarpata pullman turisti francesi

JESOLO (VE). Un pullman turistico francese è uscito di strada capovolgendosi ieri, verso le 10,30, mentre percorreva la strada che porta da Jesolo a Mestre, nei pressi di Caposile. Secondo le prime informazioni, vi sarebbero una trentina di feriti, dei quali tre soltanto in gravi condizioni. Uno di questi è già stato trasportato con un elicottero all'ospedale di Treviso. Nell'incidente non sono rimasti coinvolti altri mezzi. Il pullman è uscito di strada da solo, per cause ancora da accertare, ribaltandosi fortunatamente nella scarpata sul lato destro della strada, in quanto dall'altra parte della carreggiata si trovava l'argine che costeggia il fiume Sile. Sul posto sono intervenute numerose squadre dei vigili del fuoco, di carabinieri e polizia e molte autoambulanze. Il gruppo di turisti francesi era alloggiato in un albergo di Jesolo.

Sono poco meno di una ventina, secondo le ultime notizie fornite dai carabinieri, i passeggeri del pullman rimasti feriti nell'incidente avvenuto a Caposile. Di questi, quattro sono in condizioni serie; due di loro sono stati trasportati con un elicottero dai vigili del fuoco all'ospedale trevigiano Ca' Foncello. Altri due invece si trovano al nosocomio di San Donà (Venezia). Gli altri feriti meno gravi sono distribuiti tra questo stesso ospedale e quello di Jesolo (Venezia). I turisti che erano a bordo del pullman sarebbero tutti originari della zona di Tolosa, cittadina della regione francese della Guascogna. Sono ancora in fase di accertamento, da parte dei carabinieri di S. Donà, le cause esatte dell'incidente.

Sono soltanto sei i feriti ancora ricoverati in ospedale, a Treviso, San

Milano: liti tra immigrati

Cinque africani feriti sono finiti in ospedale per una serie di risse

MILANO. Cinque persone, tutti nordafricani, sono rimasti vittime di ferimenti durante risse tra immigrati. Il più grave è un africano di cui non si conosce il nome, soccorso da un'ambulanza alla stazione Centrale verso le 22.30 di sabato. L'uomo, che presenta una ferita di coltello al basso ventre, è ricoverato in prognosi riservata al Fatebenefratelli dove i medici l'hanno operato.

Due tunisini sono rimasti feriti da coltellate e cocci di bottiglia verso l'una in un bar di corso Buenos Aires al termine di un litigio con altri tre connazionali. Sette giorni la prognosi per entrambi.

Alle 5 di domenica mattina all'ospedale San Paolo è stato medicato per ferite di coltello al viso e al capo, un marocchino di 30 anni, ferito in un bar di via Meda dopo una lite con un connazionale. Infine a Niguarda è stato medicato per trauma cranico un algerino di 31 anni, colpito da un altro extracomunitario durante una lite in piazza IV Novembre.

Intanto, un ragazzo extracomunitario, forse di origine araba, ha inseguito stamane due ladri e recuperato una borsa contenente denaro, documenti personali e alcuni gioielli, restituendola poi alla proprietaria, una signora appena derubata sul marciapiedi della metropolitana alla stazione Centrale di Milano. «Quel ragazzo era un vero e proprio angelo custode. Mi ha aiutato a pulire la pelliccia, mi ha riportato la borsa che mi avevano rubato, e poi se n'è andato accettando solo un grazie». Così ha raccontato la sua avventura Mirella Spalla, che stamattina s'è stata derubata da due ladri che, per d'istinto, le avevano sporcato la pelliccia.